

Dichiarazioni dei segretari della Federazione CGIL, CISL e UIL Scheda, Macario e Ravenna

Ieri riprese le trattative contrattuali in seduta plenaria

Contro sciopero generale diventa forza d'impulso per le riforme

Gli edili chiedono al padronato una risposta conclusiva

Giudizio negativo dei sindacati sull'atteggiamento del governo sui più grandi problemi posti dai lavoratori - La lotta per radicali e profondi cambiamenti nella politica economica e sociale - L'attacco all'occupazione e ai diritti sindacali - L'azione proseguirà col metodo dell'articolazione

L'ANCE fa il suo riepilogo della discussione e mostra incertezza ad andare avanti - Oggi nuovo incontro - Rinviata a domani la riunione per gli statali - Il punto sulle vertenze di postelegrafonici e autoferrotranvieri

Milioni di lavoratori scioperano venerdì per l'occupazione, contro il carovita, per le riforme, lo sviluppo del Mezzogiorno, per i contratti, i diritti sindacali. Abbiamo chiesto ai segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Scheda, Macario e Ravenna dichiarazioni sul loro atteggiamento nei confronti della mobilitazione di massa che si va realizzando. Pubblichiamo di seguito le risposte di Scheda (Cgil), Macario (Cisl) e Ravenna (Uil).

Scheda

Lo sciopero generale del 12 gennaio non è una grande giornata di proteste di milioni di lavoratori e di vasti strati della popolazione contro il comportamento del governo in carica. Il reale ha consentito che le più pesanti conseguenze delle difficoltà economiche e gli effetti della crisi sociale che coinvolgono il Paese ricadessero prevalentemente sui lavoratori e sul ceti meno abbienti.

L'aggravarsi dell'andamento negativo dell'occupazione, la sempre più preoccupante tendenza al rincaro del costo della vita; l'ulteriore accentuarsi degli squilibri territoriali e settoriali esistenti nel Paese; lo stato sempre più intollerabile di inefficienza e di inadeguatezza dei grandi servizi sociali (scuola, sanità, strutture sanitarie, edilizia popolare, ecc.); questi sono i fatti più clamorosi che giustificano il diffondersi del malcontento e l'insorgimento contro l'insoddisfazione profonda delle organizzazioni sindacali nei confronti del governo.

Lo sciopero generale del 12 gennaio non è un momento di rottura con il padronato, ma un momento per esprimere una forte e unanime condanna politica e di quello economico.

L'ampiezza volutamente contenuta della manifestazione si deve ascrivere alla responsabilità dei sindacati. Ma nulla impedisce la presenza sollecitata di profondi e radicali cambiamenti che essa, per decisione della CGIL, CISL e UIL, è chiamata ad esprimere con l'appoggio di tutti i lavoratori italiani. Al potere politico, a quello economico spetta di alzare la mira e di perseguire lo sviluppo del Paese, il sindacato non ha alternative alla linea proposta in questi anni. Con questa bisogna fare i conti.

Con altri scioperi si continuerà a non voler capitulare ancora il discorso del sindacato, che è quello del Paese, del suo interesse generale.

Ravenna

La ripresa dell'attività sindacale, contro il potere contrattuale dei lavoratori, le aziende e contro l'esercizio del diritto di sciopero; è un avvertimento chiaro contro quella parte di amministratori, che opponendo una caparbia intransigenza, dettata da una ostilità preconcetta e antisindacale, nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori, rende così più difficile la ricerca di soluzioni positive delle vertenze contrattuali tuttora aperte, a cominciare da quella dei metalmeccanici.

Ma lo sciopero generale del 12 gennaio non è una azione destinata a ripiegare su se stessa, una volta attuata e quindi senza un seguito. E non è neppure un momento di azione generale che ne prepara un altro dello stesso tipo. Lo sciopero generale di venerdì chiude una fase dello scontro sociale, costruito negli ultimi mesi con qualche difficoltà ma poi sviluppatosi sempre più immettosamente negli ultimi mesi, per aprire un'altra che vedrà i sindacati, a livello territoriale e settoriale, misurarsi con l'individuazione di obiettivi più ravvicinati per ottenere soluzioni positive.

Lo sciopero generale del 12 gennaio non è perciò un fatto che appartiene alla « normale dialettica » tra le forze sindacali e le forze che hanno la direzione politica del Paese. Altro che linea morbida! Si tratta di una forte azione unitaria che deve rappresentare la pista di innesco per una iniziativa di massa, articolata nel metodo dell'azione, aperta a ricercare i più vasti consensi verso tutti gli strati sociali interessati a vedere realizzata una nuova politica economica e per una iniziativa sempre più incalzante e indomabile fino a che non saranno accolte le proposte fondamentali avanzate dalle organizzazioni della CGIL, CISL e Uil, e della CGIL, per l'occupazione, per il salario, per il pieno esercizio dei diritti sindacali in primo luogo nelle aziende.

Macario

Chi tenta di far credere che i rapporti sindacali verso i grandi temi dello sviluppo economico e sociale, se non proprio idilliaci, quanto meno entro i limiti di una normale dialettica contrapposizione sui punti ed aspetti parziali dell'azione politica governativa, è evidentemente non solo un'illusione, ma soprattutto un'operazione che si profana e deforma una realtà profondamente diversa.

E' la realtà che registra un insuccesso, senza precedenti negli ultimi vent'anni, nel contenimento dei prezzi e nella lotta ad un processo preoccupante d'inflazione; è la real-

In lotta i grafici di Milano



MILANO — Gli industriali grafici sono usciti dal « responsabile silenzio » in cui si erano chiusi subito dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale della categoria, avvenuta alla metà di dicembre. Lo hanno fatto attraverso un comunicato ufficiale della loro associazione lombarda, « per respingere le gratuite affermazioni di comportamento repressivo e antisindacale rivolte a talune aziende grafiche milanesi ».

Le « gratuite accuse » di adottare un comportamento antisindacale sono state rivolte dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali, in particolare ad una azienda che, per il posto che occupa nel settore e per la personalità dell'editore, indubbiamente ha tutti i numeri per « fare politica ». Si tratta della Rizzoli editore, attraverso un comunicato ufficiale di periodo e settimanale, produttive fra gli altri, del settimanale di Andreotti « Concretezza ».

Una larga partecipazione di operai e impiegati alla vita sindacale, si è creata una stretta unità fra tutte le categorie, che ha consentito di raggiungere significative conquiste.

Ieri l'assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica

GLI OPERAI DI PORTO MARGHERA: «UN ALIBI LE MASCHERE ANTIGAS»

Saranno aperte vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente - Tentativo per riversare sui lavoratori le responsabilità - «Non dobbiamo essere intossicati noi e i nostri figli»

Dal nostro inviato

PORTO MARGHERA. 9. La polemica non accenna a placarsi. La prescrizione secondo la quale 50 mila lavoratori dovrebbero andare ogni giorno in fabbrica con la maschera antigas, sta provocando una reazione a catena.

La polemica non accenna a placarsi. La prescrizione secondo la quale 50 mila lavoratori dovrebbero andare ogni giorno in fabbrica con la maschera antigas, sta provocando una reazione a catena.

Nel Grosseirano

Provocazione contro minatori in lotta

Dal nostro corrispondente

SELVENA (Grosseto). 9. Una gravissima provocazione è stata messa in atto questa mattina contro i minatori della miniera di mercurio del Morone.

La polemica non accenna a placarsi. La prescrizione secondo la quale 50 mila lavoratori dovrebbero andare ogni giorno in fabbrica con la maschera antigas, sta provocando una reazione a catena.

La polemica non accenna a placarsi. La prescrizione secondo la quale 50 mila lavoratori dovrebbero andare ogni giorno in fabbrica con la maschera antigas, sta provocando una reazione a catena.

La polemica non accenna a placarsi. La prescrizione secondo la quale 50 mila lavoratori dovrebbero andare ogni giorno in fabbrica con la maschera antigas, sta provocando una reazione a catena.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

chebera antigas, sta provocando una reazione a catena. L'Assemblea degli esecutivi dei Consigli di fabbrica, ha deciso di aprire vertenze per la difesa della salute e la trasformazione dell'ambiente.

Trattativa in seduta plenaria, ieri tra le parti impegnate nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro di 1.200.000 edili. Aggiornati dopo le riunioni dei giorni 4 e 4 gennaio, delegazioni sindacale padronato ANCE e Interind si sono ritrovati verso le 18 al tavolo della discussione.

La situazione, al momento della ripresa dei colloqui, è così riassumibile: intese di massima su salario annuo garantito, abolizione del collettivismo regolamentazione del subappalto, livelli di contrattazione, superamento del manovale comune e dell'ultima categoria (la 5.) degli impiegati.

Ieri pomeriggio, alla ripresa dei lavori tra le parti, il padronato ha preliminarmente inteso riepilogare l'insieme delle questioni della lunga e difficile trattativa, esponendo sia i punti su i quali si è giunti ad una convergenza sia quelli ancora irrisolti.

La delegazione sindacale, con fermezza e chiarezza, ha risposto indicando ancora una volta i punti irrisolti e le questioni sulle quali è necessario giungere ad un concreto accordo. A questo punto la delegazione padronale ha chiesto una pausa per una consultazione.

Non sappiamo quali ragioni siano dietro questo temporaneo cessato dei colloqui all'atteggiamento padronale rispetto alla ormai indispensabile speditezza con la quale la trattativa - superati gli scogli più grossi - deve essere condotta.

I sindacati dal canto loro hanno ribadito la necessità di avere una risposta conclusiva. Su questa base si tratteranno le debite conseguenze. La riunione è comunque proseguita sino a tarda sera e, se non sono intervenute nel frattempo novità di rilievo, essa sarà aggiornata a quest'oggi.

STATALI - L'incontro tra i sindacati di categoria e il ministro Gava, previsto per quest'oggi, è stato rinviato su richiesta del sindacato alle ore 10 di domani. Dalla riunione - alla quale parteciperanno anche i rappresentanti ministeriali del Lavoro - si prevedeva - dovrà emergere una chiara volontà politica del governo, sinora venuta meno, attorno ai punti nodali della piattaforma rivendicativa della categoria, e cioè: contrattazione periodica, qualificata unica e « stato giuridico » del personale, indennità, permessi, ferie, ferie straordinarie e riordinamento delle Amministrazioni statali.

POSTELEGRAFONICI - Si è svolto ieri al ministero delle Poste il preannunciato incontro tra il ministro Gava e i rappresentanti sindacali dei postelegrafonici aderenti a CGIL, CISL e UIL. Nel corso della riunione durata circa un'ora e tre ore, i sindacati hanno riproposto al ministro la necessità che vengano risolti i problemi connessi alla riforma dell'azienda delle PPTT, al nuovo ordinamento del personale.

Per valutare l'esito dell'incontro le Federazioni di categoria hanno avuto una riunione congiunta.

La riunione tra i sindacati postelegrafonici è terminata alle 18 circa ed è stata aggiornata a oggi alle 12. La valutazione definitiva dell'esito dell'incontro avuto ieri mattina con il ministro Gava si avrà quindi oggi pomeriggio. Intanto resta confermato lo sciopero nazionale di 48 ore della categoria, indetto per il 12 e 13.

AUTOFERROTRANVIARI - Sono riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di 150 mila autoferrotranvieri. All'esame le richieste avanzate dai sindacati di categoria della CGIL-CISL-UIL, e riguardanti in particolare una diversa organizzazione del lavoro; l'adeguamento degli organici; nuove qualifiche; aumenti salariali di 12 mila lire.

Non disturbate Natali

Abbiamo letto su alcuni giornali la conferenza stampa tenuta dal ministro dell'Agricoltura. Non ci interessa, in questa occasione, il contenuto delle affermazioni fatte dal ministro Natali, ma se esse meriterebbero, una per una, una severa risposta per denunciare ancora una volta i gravi orientamenti del governo. Ci interessa invece il fatto che, attraverso gli organi di stampa, si stiano facendo affermazioni che sono state invitate a pranzare, cena e colazione chi più gli aggrada, magari pagando di tasca propria.

Al momento del caffè però il ministro ha tenuto una vera e propria conferenza stampa ed ha accuratamente evitato

Aperti i lavori del Consiglio generale

I metalmeccanici per una svolta nella trattativa

La relazione di Pierre Carniti - I punti irrinunciabili per il contratto - Proposte 24 ore di sciopero articolato dal 20 gennaio al 10 febbraio

I metalmeccanici puntano a una svolta nella vertenza contrattuale, a un impegno serio per l'unità e per il rilancio delle lotte sociali, sostenute dal consiglio di zona intercategoriale, facendo dello sciopero generale del 12 un punto di partenza e non un momento di sfogo generico. Questo il succo della relazione di Pierre Carniti che ha aperto ieri i lavori del consiglio generale della Federazione dei lavoratori metalmeccanici convocato ad Ariccia.

Sul problema dell'utilizzazione degli impianti Carniti ha parlato della possibilità di affrontarlo dopo il contratto, in sede intercomitale. La richiesta parzialmente, su questo punto, mirano a un prolungamento dell'orario, all'uso indiscriminato degli straordinari, all'assunzione di nuovi operai, alle festività infrasettimanali, allo scorporamento della giornata di riposo del sabato. I metalmeccanici propongono semmai l'incorporazione di nuovi turni in certe zone e a determinate condizioni (con un « no » al turno notturno), contribuendo così all'espansione dei livelli di occupazione. Esiste anche una responsabilità a una concentrazione non limitata di alcune festività infrasettimanali.

MISURE DI LOTTA - E' stato proposto: 1) 24 ore di sciopero articolato dal 20 gennaio al 10 febbraio; 2) sciopero nazionale in febbraio dei delegati di tutte le fabbriche; 3) intensificazione immediata della lotta d'azione (generalizzazione e accentuazione delle astensioni articolate gestite dai consigli); 4) esigere una trattativa vera e serrata; 5) punire chi non aderisce alle vertenze. I metalmeccanici sono pronti a una trattativa serrata e concreta, se esiste una disponibilità dei controparti. Non sono disponibili alla ricerca di un accordo pur che sia. Sono pronti anche a una lotta lunga.

PUNTI IRRINUNCIABILI - Vi sono richieste che i metalmeccanici considerano irrinunciabili. Per l'inquadramento unico, ad esempio: 1) l'intreccio nelle qualifiche tra operai e impiegati con la confluenza ad un unico livello; 2) criteri di mobilità e di controllo della dinamica professionale, compresi i trasferimenti automatici dal primo al secondo livello; 3) declaratorie professionali e uniche per operai e impiegati; 4) l'avvio di una politica di distribuzione del tempo degli oneri derivanti dall'impatto tra la nuova classificazione e le vecchie categorie. E' inoltre possibile concordare le necessarie garanzie giuridiche perché l'adozione dell'inquadramento unico e della declaratoria unica non comporti, con il ricorso al giudice giudiziario, l'adeguamento del trattamento normativo degli operai a quello degli impiegati, oltre le misure richieste nella piattaforma.

Altri punti irrinunciabili riguardano l'applicazione rigorosa delle 40 ore, il controllo e il contenimento dello straordinario, la riduzione a 38 ore della settimana, l'abbandono delle ferie, l'istituzione di 50 ore in tre anni distribuite per tutti per il diritto allo studio.

LA LINEA PADRONALE - La Federazione, ha detto Carniti, strumentalizza le lotte per cercare di ottenere il blocco della contrattazione aziendale; l'indiscriminata fiscalizzazione degli oneri fiscali (secondo i criteri fatti: mille miliardi l'anno); l'assunzione di nuove categorie. La categoria, in questa fase di relativo riflusso, deve respingere l'accettazione di un « ruolo di passività »; occorre ribadire una politica che si realizzi nei fatti coinvolgendo le altre categorie e le strutture territoriali, battendo le resistenze (sui consigli di zona, le sedi intercomitazionali, il tesseraio). Dopo la relazione è iniziato il dibattito. Verrà concluso nella giornata di oggi.

Bruno Ugolini

SERRATA ALLA BREDA FUCINE

Dalla nostra redazione MILANO. 9. La direzione della Breda Fucine, la fabbrica a partecipazione statale di Sesto San Giovanni, a distanza di un mese ha ripetuto la gravissima provocazione di togliere la corrente e di attuare la serrata in risposta alla lotta dei lavoratori per il contratto di lavoro.

La corrente è stata tolta alle 14,50 di oggi, mentre alle 15,00 veniva affisso un comunicato col quale si dichiarava « illegittimo » il tipo di sciopero deciso dai lavoratori e pertanto essi venivano immediatamente « lasciati in libertà ».

Lo sciopero attuato dai lavoratori della Breda Fucine era uno sciopero articolato di mezzogiorno in mezzogiorno. Per la Breda Fucine è evidentemente un attacco di questa azienda a partecipazione statale alla lotta dei lavoratori. Basti dire che dopo una volta che le aziende di Stato stanno assumendo in questa situazione un ruolo di punta di diamante nel fronte padronale nel tentativo di respingere e fiaccare la lotta dei lavoratori per il nuovo contratto di lavoro.

E' bene ricordare che la serrata costa alla Breda oltre che per la mancata produzione, anche per i danni che questa interruzione provoca agli impianti. Basti dire che dopo la serrata di un mese fa salirono tutte le spalline dei forni che richiesero poi un in-